

Alluce valgo

Sfatiamo miti e leggende con la dottoressa Lucia Bondì

■ Il piede, rappresenta lo strumento di deambulazione principe per l'uomo, ma spesso è interessato da problemi che possono rendere anche una semplice passeggiata un'impresa. Tra quelli più diffusi c'è l'alluce valgo che, tra miti e leggende diffuse, colpisce gran parte degli italiani. Per alluce valgo si intende una deformità complessa dell'avampiede, consistente in valgismo dell'alluce, varismo del primo metatarso e lussazione dei sesamoidi, spesso caratterizzata dalla presenza di una tumefazione mediale o esostosi, comunemente chiamata nel gergo popolare "cipolla" o "patata", a quest'ultima può associarsi una borsite reattiva anche molto dolorosa. Ne parliamo con la dottoressa Lucia Bondì, medico chirurgo e specialista in ortopedia e traumatologia, docente all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.



Dottoressa Bondì, chi colpisce l'alluce valgo?

«Le fasce d'età sono varie per questo tipo di patologia, che spesso ha una componente ereditaria. L'alluce valgo si può manifestare sia in età giovanile che in età adulta. Mediamente è intorno ai 35-45 anni che può diventare più frequente e fastidioso. Gli adolescenti chiedono di intervenire per lo più per motivi estetici, mentre chi ha raggiunto la maturità guarda più a problemi legati alla deambulazione o alla difficoltà di indossare le calzature, diviene così importante l'intervento correttivo».

Sull'alluce valgo ci sono molti stereotipi e false leggende, vogliamo fare un po' di chiarezza?

«Purtroppo è vero. Infatti, spesso il paziente non vuole sottoporsi all'operazione per paura di recidive, perché teme il dolore nel post-operatorio o addirittura pensa che la patologia sia dovuta all'uso di calzature inadeguate. In realtà, per quanto concerne la recidività, esistono dei casi, ma sono davvero rari. Quando l'intervento scelto è il più idoneo e si attua un accurato programma operatorio e post-operatorio non ci sono assolutamente problemi di sorta. Anche il temere il dolore nella fase post-operatoria è una falsa leggenda. Oggi, grazie ad evolute tecniche anestetiche, è possibile rimettersi in piedi persino nella prima giornata successiva all'intervento. Nuove tecniche chirurgiche meno invasive, l'anestesia periferica, farmaci antidolorifici, con questi strumenti a disposizione, il controllo del dolore non è davvero un problema. Un altro mito da sfatare è quello sulle calzature: se la patologia già esiste, di certo la calzatura non adeguata non può fare altro che peggiorarla, ma non è assolutamente vero che l'alluce valgo può derivare esclusivamente dall'uso di scarpe non adatte».

Dottoressa Bondì, qual è oggi la tecnica più utilizzata per intervenire e risolvere il problema?

«Per la risoluzione della patologia ci si può servire di più tecniche, quella più richiesta oggi è la cosiddetta "percutanea". Un'ottima soluzione che permette un recupero rapido nel post-operatorio. Si effettuano delle micro incisioni, controllando il tutto radiograficamente attraverso l'amplificatore di brillantezza. È vantaggiosa per la riduzione della sintomatologia dolorosa e per la riabilitazione ma non la si può, come si crede erroneamente, applicare a tutti. In ogni singolo caso, a seconda della gravità dell'alluce valgo e dell'età del soggetto, va scelta la tecnica più idonea, solo in questo modo ci si può aspettare che l'intervento dia risolutivo».

www.chirurgiadelpiede.info

